



# IL SENSO DI BOULDER PER LAVITA

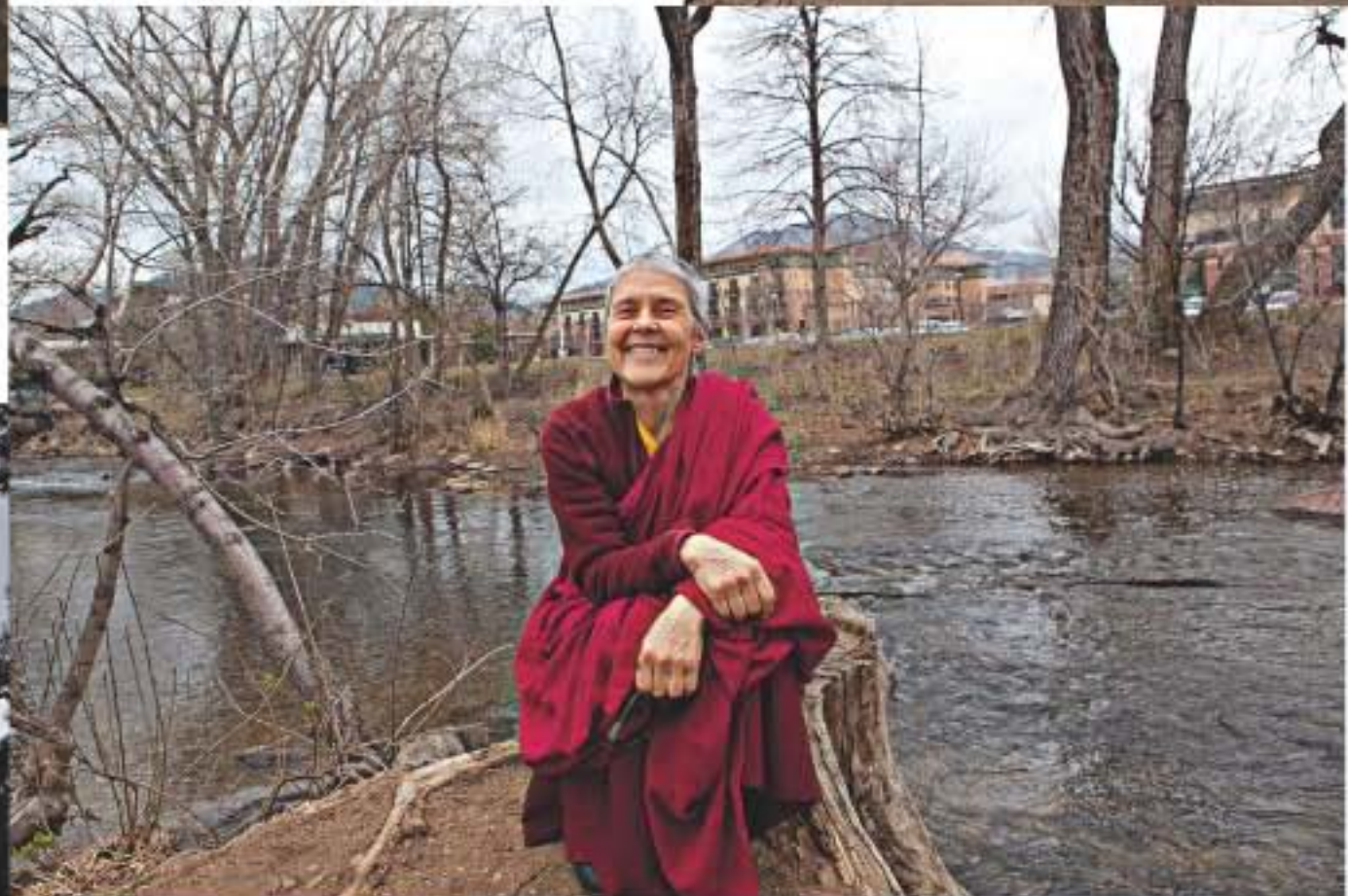
**COOL COLORADO**  
È la città più in forma  
d'America: sportiva,  
ecologica, spirituale  
e progressista. Proprio  
come i «boulderiani»,  
professori, pizzaioli,  
ciclisti, religiosi,  
che abbiamo incontrato

di Gloria Mattioni  
Foto di Federica Valabrega

PRIMATI Lynn Hill, scalatrice (sulla parete della palestra  
Movement) è considerata un'eroina di Boulder.



**DENTRO E FUORI**  
University of Colorado: indoor (lezione di fisica del professor Noah Finkelstein) e outdoor (l'edificio è la Norlin Library). Sotto: Pemba Sherpa, scalatore, 10 volte sulla cima dell'Everest, ha aperto in città lo Sherpa's Adventurers Restaurant & Bar e porta ogni anno in Nepal turisti americani per fare trekking nella Khumbu Valley.



**PER RITROVARSI**  
Il Boulder Reservoir (visto dalla Highway 36), grande riserva d'acqua della città. Il centro buddista di Ward (dove vive Ani Nyma Dolma). E il Sundown, bar dove studenti e docenti della vicina università si ritrovano al termine delle lezioni per bere, discutere e giocare a biliardo.



*«Ci autotassiamo per mantenere il nostro "open space": 18 mila ettari di terra al limite della città, dove nessuno può costruire»*



**DOWNTOWN**  
 Il Boulder Theatre  
 (proiezioni,  
 concerti ogni  
 sera).  
 E Waylon Lewis,  
 direttore del  
 mensile buddista-  
 ecologista  
*Elephant Journal*:  
 convinto  
 ambientalista,  
 si muove solo  
 in bici e convoca  
 le riunioni  
 di redazione  
 a casa sua,  
 soprannominata  
*Hotel Elephant*.



**È UN PAESE PER GIOVANI**  
 Un'università pubblica (sopra, il coffee  
 shop dove si ritrovano gli studenti)  
 e una privata (buddista): Naropa.  
 Sotto: Jesse Tysinger, 21 anni,  
 studia tai chi e per mantenersi lavora  
 in un circo e insegna danza del ventre.



*«Boulder Creek è  
 la Walk of Fame  
 locale: oltre  
 a John Krakauer  
 e alla scalatrice  
 Lyn Hill,  
 anche Budda  
 e Ganesh»*





«L'apertura  
mentale è  
quello che più  
attrae  
di Boulder»



**YOGA, LIBRI E CAFFÈ**  
Tunde Borrego ha 31 anni e da 10 insegna al Core Power Yoga Studio (a sinistra: con un'allieva; sopra, al Chautauqua National Park), dedicato al fondatore del Baptiste Power Vinyasa Yoga. In alto: Trident, libreria e anche coffee shop.

**P**erché mai tanta gente sogna di trasferirsi qui in Colorado, anzi a Boulder? Ovvero, nella città ripetutamente definita «migliore d'America» (per capirci, nel 2010 è stata nominata: *America's Top 25 Arts Destination* da *American Style Magazine*, *Top Ten Winter Town* dal *National Geographic*, *Ten best cities for the next decade* da *Relocate America* e *Top 25 Destinations in the US* secondo *Tripadvisor*). Boulder è il posto ideale dove vivere perché qui già ci vivono, felicemente: sciatori e rocciatori, ciclisti e atleti di triathlon, ma anche ambientalisti e *new-ager*, studenti, consumatori coscienti, vegetariani fanatici, yogi e aspiranti fahiri, pacifisti-scienziati-ballerine in pensione, hippy d'ogni età, insegnanti e amanti degli spazi liberi e selvaggi, edonisti di varia natura e imprenditori hi-tech. Più qualcun altro ancora. Boulder dista quaranta minuti di auto dall'aeroporto di Denver. Mille miglia in termini geografici, però. L'aria dei 1.800 metri che spira dalle Mon-

tagne Rocciose, che qui si chiamano *Flatrons*, si fonde con l'aroma pungente dell'endorfina e del sudore sportivo sprigionati dai pori dei suoi abitanti (sì, perché è anche la "città più in forma d'America"). Che sono 100mila, di cui 30mila studenti e 10mila tra insegnanti, ricercatori e lavoratori delle due università (quella pubblica, la più grande del Colorado, e la privata Naropa University: l'unica d'ispirazione buddista, dove oltre alle varie religioni si studiano economia, psicologia, scrittura, tutto rigorosamente in maniera "contemplativa") e dei 14 laboratori di ricerca scientifica d'importanza nazionale (ci sono più climatologi a Boulder che in qualsiasi altra città americana, mi dirà più tardi il sindaco, Susanne Osborne).

**Gemellata con Lhasa**

Le "minoranze etniche" sono ancora, appunto, minoranze (la quota di popolazione ispanica, 10%, scompare a confronto con le percentuali di Los Angeles e New York) ma anche i numeri qui hanno un significato particolare. Prendi la comunità nepalese e tibetana: ha ispirato l'apertura dell'università Naropa e di numerosi

centri di meditazione (come lo *Shambhala Center*), di agenzie specializzate in escursioni, negozi di artigianato, case da tè (anche se la più suggestiva resta quella persiana, la *Dushanbe Teahouse*, dove ogni piastrina o asse di legno decorato viene importato dal Tajikistan), riviste (come l'*Elephant Journal*, dove si fa meditazione prima della riunione di redazione), studi di yoga e ristoranti (uno per tutti: *Sherpa*, dove si scopre il sapore dello stufato di yak - una specie di montone - e si ascoltano i racconti dei camerieri-scalatori che, minimo, hanno toccato la cima dell'Everest). Nepalesi e tibetani rappresentano soltanto l'1% della popolazione, ma il loro spirito d'iniziativa fa sembrare Boulder la città più orientale degli stati dell'Ovest. Non a caso è gemellata con Lhasa, residenza elettiva del Dalai Lama, insieme ad altre sei città. I nomi delle altre li leggi sui mosaici della piazza del municipio affacciato sul *Boulder Creek*; versione locale della *Walk of Fame* di Hollywood Boulevard (Los Angeles).

**Ciclisti, divinità e altri eroi**

Budda è una celebrità locale, così come Ganesh. Ma nel pantheon di



*«Non è un caso che Google abbia aperto proprio qui gli uffici dove si programma Earth»*

**CORPO + SPIRITO**  
Meditazione  
(allo Shambhala  
Centre), ciclismo  
(lungo la Highway 36)  
e musica di strada  
(in Pearl street).

Boulder trovano spazio anche: Chris Carmichael (ciclista professionista e campione di triathlon), John Krakauer (scalatore e autore di libri best-seller diventati film, come *Into the Wild*) e Lynn Hill (altra scalatrice, famosa per aver aperto la via chiamata *The Nose* che conduce alla vetta di El Capitan, nella Yosemite Valley). Perché con una catena di 54 vette di 4mila metri e un sistema di quasi 500 chilometri di piste ciclabili urbane, l'unica religione ufficialmente riconosciuta in questa città, troppo liberal per imporre un'unica fede, è l'*outdoor*.

Ben tre riviste a diffusione nazionale - *Skiing*, *Climbing* e *Backpacker* - hanno qui le loro sedi. E persino le feste di compleanno dei bambini, nei rarissimi giorni di pioggia vengono organizzate in una delle tre palestre di roccia. La stessa industria tecnologica è *outdoor oriented*; non a caso è proprio a Boulder che Google ha aperto gli uffici che programmano *Earth*, il software geografico interattivo più innovativo degli ultimi anni.

«Non importa quanto sportivo tu sia, qui scopri sempre qualcuno che lo è più di te», dice un cameriere di *Pizzeria Locale* (l'unica pizza decente mangiata in America, fuori da New

York), arrivato a Boulder dalla California proprio per l'ampia offerta che la città offre in fatto di sci, scalate, rafting e ciclismo. Il sentimento di inferiorità nelle prestazioni sportive non abbatte i forestieri (lantissimi, prevalentemente bianchi, provenienti da altri stati americani oppure dall'Europa, come l'ungherese Tunde Borrego, insegnante di yoga che non è più riuscita ad andarsene una volta contagiata della *vibe* locale). Piuttosto, li stimola a migliorarsi.

#### **Birra politically correct**

Boulder, infatti, è tutto meno che esclusiva, settaria o snob. È accogliente, affamata di talento. Naturalmente incline all'innovazione, alla condivisione. Internazionale anche sul fronte culturale grazie all'*Adventure Film Festival* che vi si tiene ogni febbraio e ai concerti in programmazione al Boulder Theatre, downtown. L'ambiente è collaborativo, il brainstorming avviene soprattutto nelle *coffee house* (*Amante* per il migliore caffè all'italiana; *The Laughing Goat* - La capra che ride - per l'esperienza più boulderiana), dove si svolgono riunioni, si creano nuovi business e si firmano contratti.

Al *Celestial Seasonings* (fabbrica di

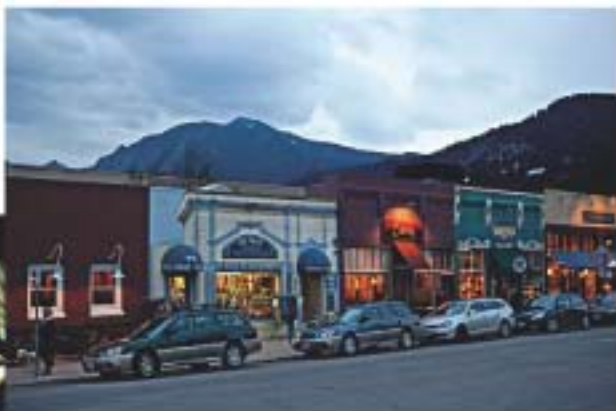
tisane "celestiali" a base di erbe montane, fondata nel 1969, che ogni anno accoglie centinaia di migliaia di visitatori - quasi fosse Disneyland - e annega in tazza più di un miliardo e mezzo di bustine di tè), raccontano per esempio una storia che - giurano - non è leggenda. La ricetta del *Nutcracker Sweet*, biscotto bestseller natalizio, è stata data loro da un'adolescente di 12 anni, aspirante ballerina, con una lettera infilata nella "cassetta dei suggerimenti". Un fatto che la dice lunga sul concetto di democrazia di una città in cui persino gli automobilisti sono diligenti: eletti i più rispettosi d'America nei confronti dei ciclisti, guidano le ecologiche Audi A4, berline sportive a basso consumo, e già sono in lista d'attesa allo showroom di Pearl street per le nuove avveniristiche Tesla, completamente elettriche.

«Eppure, il modo di vivere politically correct di Boulder è tutto meno che noioso», commenta Noah Finkelstein, professore di fisica alla Colorado University e direttore di un istituto di ricerca (in via di realizzazione) dedicato allo studio delle discipline matematiche (STEM: *Science, Technology, Engineering, Mathematics*).

Dopo aver tenuto una lezione sulla fi-



**LA STRADA DI MORK & MINDY**  
Un nuovo mall e locandine pubblicitarie a Pearl street, la strada in cui è stata ambientata la serie tv Mork & Mindy.



*«Boulder è semplicemente il luogo ideale in cui vivere. Infatti arrivano qui da tutta l'America»*

sica dell'eruzione nucleare della centrale di Fukushima, su richiesta degli studenti, il professore parla e sorreggia una birra (made in Boulder, naturalmente, che ci sono più brewery qui che in qualsiasi altra città) al *Sundown*, improbabile bar-biliardo in perfetto stile Midwest ospitato in uno scantinato sotto le vetrine delle gelaterie allo yogurt e delle librerie spirituali e metafisiche di Pearl street, mall all'aperto in pieno centro.

«Mangiare biologico non è un comandamento», spiega Noah Finkelstein. «Piuttosto, una scelta salutista per cercare di stare meglio nella propria pelle». Come tutti, a Boulder, fa la spesa al Farmers Market, da Whole Foods oppure ai nuovissimi Alpha Alpha Stores.

Ma anche i ristoranti non sono mai vuoti: numerosi, ottimi e abbondanti. E se vi dicono che tra queste montagne è buono persino il sushi, c'è da crederci: lo attesta la nota rivista di cucina *Bon Appétit* che nel numero di ottobre 2010 nominava Boulder «America Foodiest Town».

#### Altre buone abitudini

I boulderiani, non appena il clima lo consente, si vestono con capi di super soffice cotone organico acquistati

da Vickerey (marchio di eco-fashion per uomo e donna) oppure da Topo Ranch, e soprattutto si autotassano per mantenere intatto l'open space, ovvero i 45mila acri (oltre 18mila ettari) di terra che delimitano i confini dell'estensione urbana su cui nessuno potrà mai costruire. Un valore aggiunto in termini di salute, e di economia, perché contribuiscono ad alzare il valore immobiliare delle abitazioni, già altissimo (prezzo medio per una casa: 530mila dollari contro i 310mila nazionali).

Il progetto di mantenimento dei confini verdi è iniziato nel 1967 ma la tutela dell'habitat naturale risale al 1898 con l'acquisto del Chautauqua Park, sede di un singolare esperimento di fusione tra natura e cultura definito da Theodore Roosevelt «the most American thing in America».

A maggio poi si apre la stagione dei concerti e i cottage nel parco sono la scelta migliore per l'alloggio, assieme allo storico Hotel Boulderado la cui atmosfera rimanda alle origini della città, fondata dai cercatori d'oro (1859) nella valle già scelta per l'accampamento invernale dalla tribù indiana degli Arapahoe.

Ciò che attrae di più di Boulder, però, concordano tutti quelli che sono

venuti a vivere qui da altri luoghi (dal californiano Noah Finkelstein al nepalese Pemba Sherpa, proprietario dell'omonimo ristorante, fino all'ungherese Tunde Borrego, che rientrano nella quota annua dell'1% fissata dalla città per i forestieri che è disposta ad accogliere), è proprio la sua apertura mentale.

#### Di generazione in generazione

A differenza di quanto avviene in altri luoghi, come Laguna Beach in California, dove la natura è splendida ma la vita (e le persone) molto meno e gli unici primati si registrano nel numero di *desperate housewife*, seni finti e voti repubblicani, a Boulder la diversità di opinioni è considerata un «fertilizzante» del terreno su cui cresce la città. Coltivata con la stessa tolleranza riservata alla marijuana (per uso medico) distribuita dai 70 dispenser della città.

Intraprendenza, creatività, capacità di affrontare i rischi, sono trasmesse di generazione in generazione ai boulderiani, progressisti più progressisti di altri e con un piede già appoggiato sul gradino più alto della scala dell'evoluzione. O almeno, loro ne sono convinti, e non sembra difficile credergli.